



**COMUNE DI TERRALBA**

PROVINCIA DI ORISTANO

**museo archeologico terralba**



**museo archeologico  
terralba**

**Progetto didattico-scientifico del percorso museale**

## Sommario

Premessa.....	p. 2
Presupposti e motivazioni.....	p. 5
Specificità del percorso espositivo museale.....	p. 9
Articolazione del percorso museale.....	p. 11
La sala espositiva: sezione preistorica (sala E).....	p. 15
La sala multimediale (sala F).....	p. 20
Riferimenti bibliografici.....	p. 23

### Premessa

L'Amministrazione Comunale di Terralba è il soggetto proponente la realizzazione dell'esposizione museale permanente *MAT* (Museo Archeologico Terralba), da allestire presso il Museo Civico Archeologico di Terralba, regolarmente istituito con delibera di C.C. n°59 del 12/09/2006. Il Museo è stato destinato presso i locali della ex "Casa Atzeni" con deliberazione della Giunta comunale n° 35 in data 22/03/2011. Successivamente, nella suddetta sede è confluita, in regime di deposito temporaneo da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, una ricchissima collezione di manufatti archeologici provenienti esclusivamente dal territorio terralbese e pertinenti a un arco temporale assai esteso, tra la prima frequentazione neolitica (VI millennio a.C.) e la tarda età imperiale romana.

Il materiale, immagazzinato in 136 casse, è risultato dall'attività di recupero e di raccolta di superficie posta in atto negli ultimi quattro decenni a opera principalmente di due cultori di antichità locali, i Sig.ri Antonio Luigi Artudi e Sandro Perra, i quali, in collaborazione con l'Università di Cagliari (Cattedre di Paleontologia e Antichità Sarde) (ATZENI 1992, nota 2) e con l'Ufficio periferico competente del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Archivio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia Iglesias, Ogliastro: carteggio col Sig. Antonio Luigi Artudi), hanno prodotto un prezioso e lodevole sforzo di controllo e di salvaguardia dalla dispersione del ricchissimo patrimonio ergologico proveniente dalla intensa e prolungata occupazione umana del territorio nell'antichità. A loro si deve la volontà di consegnare all'Amministrazione comunale la ricca e articolata serie di reperti, nella volontà di rendere partecipe la comunità cittadina della complessa e fiorente vicenda storica del territorio. In questa prospettiva, infatti, i due cultori locali di antichità hanno portato avanti sistematicamente negli anni una continua e infaticabile azione di divulgazione e sensibilizzazione alla preistoria e storia antica locale, nonché all'esigenza di documentazione, tutela e preservazione delle testimonianze materiali relative, fornendo contributi dalla tribuna della stampa periodica locale (ARTUDI 1989, 1990a, 1990b; ARTUDI e PERRA 1992, 1993, 1995, 1996, 1997).

Inoltre, a seguito di segnalazioni formali da parte di Artudi e Perra, sono stati attuati interventi di scavo in contesti preistorici condannati alla definitiva cancellazione dall'espansione del tessuto urbano moderno del centro abitato. A titolo di esempio si segnala, in particolare, il caso dell'intervento congiunto di scavo tra il competente ufficio locale della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano e il Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa, co-diretto dall'allora Soprintendente Dott. Vincenzo Santoni e dal Prof. Carlo Tozzi nel 1996 (SANTONI et al. 1997: 242:-243). Nell'area compresa tra Via Roma e Via Milano, tratto di territorio urbanizzato corrispondente al sito insediativo di San Ciriaco, quartiere eponimo della cultura che identifica la fase matura del Neolitico medio della Sardegna nella seconda metà del V millennio a.C., sono stati messi in luce orizzonti stratigrafici con lembi di strutture di abitato che hanno consentito il recupero di abbondanti manufatti ceramici e litici. Detti materiali sono conservati in numerose casse, custodite presso i magazzini della sede individuata dall'Amministrazione comunale per ospitare l'esposizione museale; essi costituiscono un potenziale notevole per la ricostruzione scientifica dell'occupazione neolitica e la messa in valore del repertorio archeologico presente nel territorio.

Nello stesso edificio destinato a sede dell'esposizione museale, la ex Casa Atzeni, sono altresì conservati in regime di deposito temporaneo i materiali provenienti dalle ricerche territoriali e dagli scavi diretti dal prof. Peter Van Dommelen, nell'ambito del *Terralba Rural Settlement Project*, all'epoca da lui diretto presso la University of Glasgow (VAN DOMMELEN et al 2012; ROPPA e VAN DOMMELEN 2012). Il Prof. Van Dommelen ha condiviso con chi scrive l'idea progettuale di mettere in fruizione presso la sede museale del MAT, nella forma di disseminazione più ampia e comunicativa, i dati e i risultati delle sue ricerche attuate nel territorio.

Inoltre, sono conservati presso il L.A.S.P. - Laboratorio di Antichità Sarde e Paletnologia del Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari i reperti provenienti dalle ricerche territoriali del Prof. Enrico Atzeni (ATZENI 1992) e dalle prospezioni di superficie sistematiche e dagli scavi condotti da chi scrive fin dalla metà degli anni 1980 nell'agro del Comune di Terralba (LUGLIÈ 2000, 2003a, 2003b, 2004, 2004b, 2005, 2006; LUGLIÈ e PINNA 2012). Più precisamente, sono conservati presso il L.A.S.P. i materiali archeologici provenienti dagli scavi condotti nel 2007 in regime di co-direzione con l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano presso il sito di San Ciriaco-Su Molinu Mannu (LUGLIÈ *in press*), in

strutture d'abitato riconducibili a fasi dell'insediamento neolitico medio-terminale e dell'Età del Bronzo finale. Inoltre, sono depositati nel L.A.S.P. i materiali provenienti dagli scavi condotti sempre in regime di co-direzione con la summenzionata Soprintendenza e, successivamente fino ad oggi, in regime di Concessione Ministeriale al Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, presso il sito monofase del Neolitico antico terminale di Sa Punta – Marceddi (LUGLIÈ e SANNA 2007; LUGLIÈ et al. 2008, 2012; PITTAU et al. 2012). Parte dei suddetti materiali, già oggetto di studio e di edizione scientifica, potrà confluire immediatamente nell'esposizione permanente presso il MAT; il resto dei reperti potrà altresì essere destinato alla più ampia fruizione una volta che siano state ricavate tutte le informazioni di carattere scientifico necessarie alla interpretazione dei manufatti e dei contesti di riferimento.

Dovranno infine essere richieste dall'Amministrazione comunale di Terralba per essere ricongiunti alla Collezione Artudi e Perra già conferita al MAT, alcuni manufatti ceramici e litici pertinenti a testimonianze del Neolitico antico a ceramiche impresse cardiali e del Neolitico Medio di cultura Bonu Ighinu e San Ciriaco provenienti da siti del territorio terralbese (Pauli Putzu, Pauli Annuas, Santa Chiara, Bau Angius, San Ciriaco). Detti reperti, a suo tempo trasferiti nel 1998 presso l'Antiquarium Arborense di Oristano in occasione della mostra *Aureum Stagnum. Le origini di Oristano* sono tuttora conservati nei depositi del museo oristanese.

In conclusione, la straordinaria ricchezza e varietà delle collezioni archeologiche già in deposito presso il MAT e comunque acquisibili nell'immediato futuro, per completezza e coerenza della ricostruzione della vicenda umana del territorio terralbese ad esse sottesa, meritano di essere poste in valore e nella più ampia fruizione da parte della comunità locale ma anche e soprattutto da parte dei crescenti flussi turistici di questo specifico distretto regionale, in relazione al quale manca un'offerta scientificamente supportata da dati originali.

## Presupposti e motivazioni

Perché l'allestimento di un museo archeologico a Terralba?

Al di là delle ragioni e delle esigenze -comuni a ogni cittadinanza- di riappropriazione scientificamente fondata e completa della conoscenza delle proprie radici e del proprio passato, il caso terralbese presenta in più degli argomenti di specificità, che lo distinguono da altri areali regionali. Infatti, questo tratto di territorio, per ragioni geografiche e corografiche, riassume in sé tutte le tappe principali del processo di popolamento sistematico dell'intera regione, sì da farsene, entro certa misura, paradigmatico. Lo stato delle attuali conoscenze rispetto alla più antica presenza umana in Sardegna, infatti, resta ancora esclusivamente indiziario per quanto attiene alle fasi pleistoceniche, per le quali l'evidenza archeologica appare alquanto esigua e lacunosa. Parimenti, pur se basata su evidenze assai più robuste, la storia della prima presenza Olocenica dell'uomo nell'isola supporta il modello di una frequentazione episodica e intervallata da parte di gruppi di ridotta entità i quali, per ragioni verosimilmente complesse e comunque ancora non ben lumeggiate, non hanno realizzato un vero popolamento, permanente e definitivo. Alla luce delle più recenti acquisizioni della ricerca, questi gruppi del Pre-Boreale e del Boreale, legati a modelli economici di predazione e fondati su una forte mobilità residenziale, manifestano una profonda discontinuità rispetto al successivo popolamento neolitico e ciò sotto molteplici aspetti: quelli stratigrafico, della cronologia assoluta, del modello insediativo, della competenza territoriale, degli assetti economici, del complesso flora-faunistico sfruttato, dell'affinità genetica dei gruppi umani.

Sulla base di questi dati, oggi è possibile affermare che il primo popolamento sistematico e definitivo della Sardegna coincida con l'arrivo delle prime comunità di agricoltori e allevatori, nell'ambito del flusso di neolitizzazione dell'Occidente mediterraneo. Si hanno fondati argomenti per ritenere che, sotto questo riguardo, il territorio di Terralba sia stato tra i primi ad accogliere la prima ondata pioniera di questo processo di colonizzazione dell'isola. È comunque certo che questa sub-regione abbia sperimentato con successo il primo radicamento insediativo di comunità portatrici delle conoscenze tecnologiche che, nella prima metà del VI millennio a.C., hanno guidato alla sostituzione dell'economia di predazione e all'introduzione della produzione dei mezzi di sussistenza. Allo stato delle conoscenze, infatti, il territorio di Terralba rivela la più alta densità insediativa in Sardegna che sia riferibile a questa fase e a questi processi antropici, segno di una propensione naturale di questi ambienti ad accogliere con successo l'impianto

della civiltà contadina. Di queste originali attitudine e vocazione, che ancora oggi fanno del territorio in esame uno dei distretti agricoli più produttivi della Sardegna, forniscono una chiara prova il successivo sviluppo dell'occupazione antropica, caratterizzato nel corso dei millenni dalla comparsa di alcuni tra i più vasti villaggi neolitici e dell'età dei metalli. In piena continuità, una presenza antropica consistente anche nell'età del bronzo è comprovata da una incidenza di insediamenti nuragici assai ragguardevole per un territorio pianiziale e tendenzialmente sprovvisto di materia prima litica per costruzioni monumentali; a dispetto dell'attività di spoliatura antica e moderna delle strutture monumentali, della loro esistenza e ubicazione si ha abbondante documentazione toponomastica e storica, alla quale fa in ogni caso pieno riscontro il registro archeologico.

Lo sviluppo dell'insediamento in età protostorica e quindi storica d'età punico-romana, rafforza questo carattere di feracità e di produttività nello sfruttamento dei suoli, aspetto che ha stimolato l'impianto di una economia di produzione capillare e intensiva nel settore delle risorse agricole, anche specializzate. Non sfugge anche in questo caso la densità di fattorie puniche e poi romane che caratterizza l'agro di Terralba, con la comparsa nel territorio di strutture monumentali quali ville rustiche e, in aree immediatamente contermini, di insediamenti urbani quali il centro di Neapolis (Santa Maria de Nabui, Guspini). Di questo fitto tessuto insediativo gravitante sulle risorse agricole, perdurato fino all'età tardo-antica, si registrano tracce latenti e sovente effimere, talora leggibili solo nelle concentrazioni delle vestigia materiali disperse in conseguenza dell'intensificarsi dell'attività agricola meccanizzata del secondo dopoguerra, nonché a seguito delle attività di cava per l'estrazione delle sabbie che compongono gli orizzonti superficiali dei suoli.

Della ricchezza e del benessere derivante dalle attività agricole alle comunità terralbesi dell'antico passato resta viva testimonianza nelle produzioni materiali mobiliari di pregio, sovente beni esotici importati anche da lunga distanza. Le numerose necropoli di età storica individuate hanno restituito abbondanti manufatti di valore simbolico sontuario, dei quali le collezioni in deposito presso il MAT possono adeguatamente dare illustrazione. Esse restituiscono l'immagine di una condizione di vita felice delle popolazioni locali, derivante dalla messa in valore della fertilità della *Terra alba* che ancora oggi rappresenta il settore economico dominante di questo centro, con realtà produttive nel settore agro-alimentare tra le più importanti del panorama regionale attuale.

Nel logo ideato per il MAT (fig. 1) sono sintetizzati questi caratteri di originalità del territorio, già riassunti in una gemma di corniola della prima età imperiale proveniente da una fattoria romana in località

*Candelaris* che ha operato tra il II secolo a.C. e il IV secolo dell'età moderna, in continuità con una preesistente fattoria punica (fig. 2).



Fig. 1 – Logo del MAT, a cura della società ConsulMedia s.r.l. (<http://www.consulmedia.it/>)

La spiga di grano, il ramo d'ulivo e il papavero, stretti in un pugno, in forma compendiaria riassumono e fondono l'origine prima del benessere derivante dall'attività agricola; sono gli attributi di Cerere, entità divina che, in continuità con Demetra in età romana, sovrintendeva alla terra e alle attività agricole, garantendone la fertilità.



Fig. 2 – Gemma in corniola della prima età imperiale romana da località *Candelaris*, Terralba (foto C. Lugliè)



L'immagine prescelta sta a evocare e simboleggiare il carattere del territorio e individua il nucleo centrale e l'asse tematico secondo il quale si incentra l'esposizione museale: essa si indirizza a illustrare il tema dell'impianto e dello sviluppo della civiltà agricola nello specifico ambito geografico locale, con la epocale trasformazione che questa transizione ha rappresentato per gli apparati strutturali e simbolici delle comunità del passato. Il fenomeno, focalizzato sul piano geografico specifico, è condotto tuttavia secondo una visione più ampia, che lo colloca nell'ambito del più vasto contesto mediterraneo. In questa scelta l'allestimento museale non intende configurarsi come una semplice rassegna diacronica storico-culturale della vicenda dell'insediamento umano del territorio, bensì come l'esposizione di ciò che la realtà materiale sopravvissuta al tempo può dire, se interrogata secondo i più moderni approcci interdisciplinari della scienza archeologica, riguardo agli assetti organizzativi socio-economici e alle conseguenti manifestazioni ideologiche e auto-rappresentative delle società del passato.

### Specificità del percorso espositivo museale

Il percorso museale sarà sviluppato in riferimento stretto al tema centrale prescelto: la civiltà agricola attraverso i millenni, cifra storico-culturale che rappresenta la vocazione precipua e originale del territorio. Per affrontare questo tema l'area geografica terralbese presenta numerosi punti di forza, che la identificano come sede privilegiata per l'allestimento di un museo espressamente dedicato. Questi punti di forza si riscontrano: 1) a livello di registro archeologico, per la summenzionata ricchezza di materiali disponibili, sui quali operare una selezione in vista del progetto espositivo, ancorati a una nutrita serie di determinazioni cronologiche assolute di natura isotopica; 2) a livello di dati di natura archeozoologica, derivanti dall'analisi dei resti provenienti dai contesti scavati e attualmente ancora in corso di scavo, segnatamente per le fasi neolitiche più antiche di impianto e consolidamento dell'economia produttiva; 3) a livello di dati di natura archeobotanica e archeometrica, relativamente alle specie vegetali domestiche sfruttate e alla loro trasformazione a fini alimentari nella catena di produzione del cibo; 4) a livello di dati di natura archeometrica sulla tecnologia delle produzioni ceramiche e litiche, sui sistemi di approvvigionamento delle materie prime, sui sistemi di circolazione delle materie prime e dei prodotti. Si ha infatti prova archeologica dell'elevata precocità con la quale il territorio terralbese sia passato al sistema di economia produttiva, nonché dell'intensità sul piano della ricchezza insediativa (la più elevata a oggi registrata in Sardegna) e la lunga durata del processo di sviluppo dell'economia di villaggio: si hanno dati distribuiti dalle fasi pioniere di acclimatazione e adattamento delle comunità di coloni agricoltori-allevatori fino alle forme di residenza stabile, durante l'intero Neolitico. In particolare, proprio a Terralba la ricerca è stata in grado di isolare in modo chiaro, sul piano stratigrafico e con limiti definiti di cronologia assoluta radiocarbonica, degli aspetti culturali generati sotto la spinta di influssi provenienti dall'area nord-tirrenica e più oltre dal settentrione della Penisola. Tali aspetti sembrano allo stato attuale avere giocato un ruolo chiave nell'avvio di un accelerato processo di segregazione di tratti culturali autonomi, fortemente regionalizzati, che daranno vita a culture del tutto originali ed esclusive dell'isola nel corso del pieno Neolitico. Di questo processo nel territorio terralbese è possibile seriare tutte le fasi culturali sul piano diacronico (*facies* Cardiale, Epicardiale, delle Linee incise medio-tirreniche, Bonu Ighinu, San Ciriaco, Ozieri, Sub-Ozieri). Non è casuale, per esempio, la notevole incidenza statistica a livello regionale di contesti insediativi all'aperto che, per estensione e continuità di occupazione,

documentano la feracità dei suoli e il potenziale di questo distretto geografico per la piena affermazione dell'economia produttiva: in questo *filum* gioca un ruolo centrale la dimensione e la ricchezza di siti riferibili alla *facies* eponima di San Ciriaco di Terralba, che sembra allo stato documentare la maturazione e il compimento nell'isola del processo di neolitizzazione nella seconda metà del V millennio a.C. Allo sviluppo dell'economia agricola e dell'allevamento, documentato direttamente con resti paleofaunistici e paleobotanici in contesto, nonché, indirettamente, dalla quantità e qualità della produzione del patrimonio strumentale funzionali per quelle attività, fa riscontro la ricca produzione di oggetti dell'apparato simbolico complementare all'apparato strumentale (ciottoli incisi, figurine antropomorfe, oggetti di prestigio).

Quanto sopra considerato, rientra certamente tra gli obiettivi dell'allestimento museale qui proposto illustrare cosa abbia comportato, in termini di cambiamento degli assetti socio-economici e di sviluppo storico conseguente, il passaggio della Sardegna alla produzione agricola e all'allevamento.

Per conseguire tale obiettivo didattico-formativo, destinato alla più larga disseminazione della conoscenza scientifica, la cultura materiale non sarà presentata soltanto in quanto indicatore di presenza, cioè come puro *fossile-guida* a valenza storico-culturale: si curerà al contrario di esplicitare primariamente, per ogni categoria di manufatti destinata all'esposizione, il livello di innovatività e originalità rappresentato nei sistemi tecnici di riferimento e il significato profondo riflesso nell'evoluzione delle comunità agricole. Si farà ricorso, per questo, alle recentissime acquisizioni di natura tecnologica e archeometrica segnatamente nell'ambito della produzione ceramica e litica. All'utente finale sarà offerta una chiave di lettura per comprendere il *savoir-faire* tecnico che è profondamente implicato dietro ogni reperto, sia in termini di produzione, sia in termini di finalità funzionali. Ci si prefigge di aprire uno spaccato sulla vita quotidiana, affrontato in chiave diacronica, delle diverse comunità preistoriche, protostoriche e storiche che hanno insediato il territorio e della dialettica sistemica da loro intessuta con questo elemento in continua evoluzione.

La narrazione, affidata a diverse tecniche comunicative (iconografiche, testuali tradizionali bilingue in Italiano e Inglese, multimediali interattive, sensoriali immersive...) in continuo aggiornamento, cercherà di trasmettere la corretta percezione delle finalità ricostruttive della moderna scienza archeologica, della complessità del suo paradigma, del suo rifuggire dalla spettacolarizzazione sensazionalistica priva di fondamento per fornire una conoscenza del passato corretta e rigorosamente verificabile.

### Articolazione del percorso museale

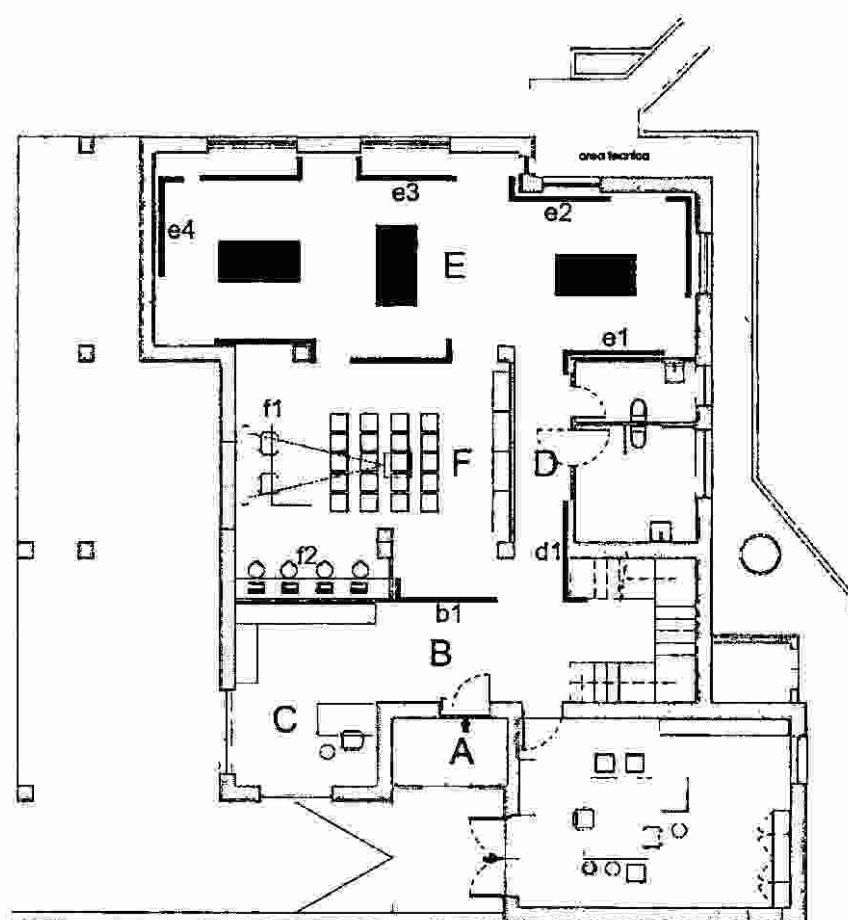
L'attuale configurazione della Casa Arzeni, sede prescelta dall'Amministrazione comunale per il MAT, dispone di spazi attualmente fruibili per un'esposizione efficace, ancorché relativamente contenuta; tuttavia, essa si presta all'adozione di soluzioni di sviluppo secondo schemi modulari, già in corso di discussione e per la cui realizzazione si è alla ricerca delle congrue forme di finanziamento. Questa potenzialità consente di intravedere un'articolazione dell'esposizione in progresso di tempo e secondo tappe successive, rispondenti ad una logica diacronica che, stratigraficamente, andrà a occupare l'intero edificio.

Casa Arzeni, infatti, si articola su spazi ampi, distribuiti su due piani. Il percorso espositivo finale prevede dunque l'inclusione degli spazi attualmente aperti del loggiato, nonché quelli che si articolano al piano superiore. A questi due blocchi di ambienti, utilizzabili nel prossimo futuro, saranno destinate, rispettivamente, le due sezioni espositive dedicate alla illustrazione della fase protostorica della civiltà nuragica (ala espositiva in ampliamento all'esterno dell'edificio) e della fase storica punico-romana (primo piano dell'edificio). La definizione di dettaglio di queste due sezioni del percorso museale sarà raggiunta solo successivamente alla sistemazione degli ambienti anche dal punto di vista della sicurezza e dell'accessibilità al pubblico, in una seconda fase del progetto.

Allo stato attuale, pertanto, sarà sviluppato un percorso espositivo esclusivamente per il piano terreno, utilizzando ambienti già predisposti alla visita, secondo il progetto di adeguamento dell'edificio curato dall'Arch. Roberto Arfeli in sinergia stretta con la progettazione della presente proposta di allestimento museale.

Il percorso (fig. 3) prevede dall'ingresso (A) l'accesso ad un'area di accoglienza (B), attrezzata con biglietteria e *book-shop* (C). Nell'area di accoglienza sarà realizzata la presentazione dell'esposizione e l'introduzione al percorso: a questo scopo sarà predisposto un ampio pannello in *dibond* di metri 2x1 (b1), nel quale sarà esplicitato, attraverso immagini di notevole impatto emotivo e un breve testo, il tema-guida del museo; saranno altresì inserite una pianta che illustri sinteticamente l'articolazione dell'esposizione e la direzione del flusso di visita consigliato, e la lista dei crediti in relazione alle responsabilità nell'allestimento.

Attraverso un disimpegno (D), il visitatore sarà indirizzato verso la sala espositiva. A principio del vano disimpegno sarà esposto un secondo pannello in *dibond* di metri 2x1 (d1), volto ad illustrare il territorio di Terralba sotto l'aspetto fisico-paesaggistico e a indicare puntualmente il posizionamento delle emergenze archeologiche, raggruppate per fasi diacroniche. Detto pannello, oltre a indicare lo sviluppo e l'intensificazione del modello insediativo nel tempo, consentirà di valutare visivamente i criteri di selezione dei diversi distretti territoriali, in relazione alle risorse e alla morfologia del territorio antico, come ricostruito in base ai dati paleoambientali.



© Dott. Arch. Roberto Arfeli

Fig. 3 – MAT: articolazione del percorso museale.

Dal vano di disimpegno D si accederà alla grande sala E, nella quale troverà spazio il primo lotto di esposizione di materiali di ambito preistorico, attraverso l'impiego di tre grandi teche appositamente progettate per fornire, col minimo impatto visivo, una piena visione e valorizzazione sui quattro lati dei

reperiti selezionati (1-3) (fig. 4). Le teche sono articolate in tre livelli di piani destinati ad accogliere il materiale selezionato per la fruizione diretta. Le legende, in testo bilingue, saranno predisposte per livello su due facce del piantone centrale quadrangolare.

La sequenza dei materiali sarà esposta in chiave cronologica progressiva e rivelerà, nella giustapposizione di differenti categorie del patrimonio ergologico neolitico, l'evoluzione dei sistemi tecnici in risposta alla introduzione dell'economia produttiva nelle sue differenti fasi: fase pioniera, di consolidamento, di espansione e territorializzazione.

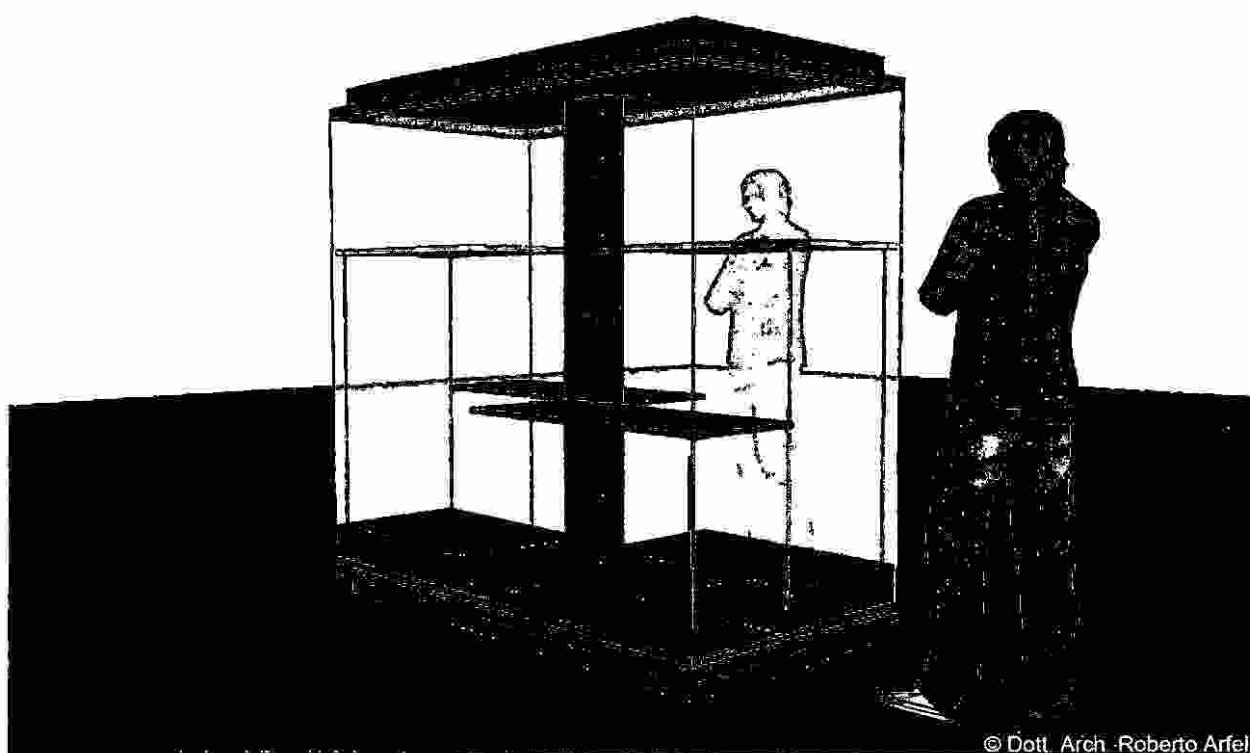


Fig. 4 – MAT: modello di un espositore della sala E.

Per introdurre al tema del processo di neolitizzazione dell'isola e alla comprensione piena del significato strutturale e simbolico dell'affermazione della civiltà contadina nel territorio di Terralba sarà predisposto un pannello esplicativo (e1) alla destra del varco di accesso alla sala E. In tal modo sarà anche suggerita la direzione predefinita del flusso di visita, che consentirà la comprensione e la fruizione sequenziale del materiale esposto nell'espositore 1 (Neolitico antico e medio iniziale: fase pioniera e di consolidamento), nell'espositore 2 (Neolitico medio avanzato: fase di espansione e territorializzazione) e, in conclusione, nell'espositore 3 (Neolitico finale: fase di maturazione e di sviluppo delle reti di scambio oltremare).

Ogni sezione specifica, alla quale è destinata una selezione di materiali tra i più significativi e facilmente leggibili, sarà supportata da uno specifico pannello esplicativo e di approfondimento (e2-e4), che consentirà di instaurare un processo dialettico retroattivo di fruizione del materiale originale esposto. Saranno chiariti, attraverso *box* testuali e immagini di dettaglio, gli aspetti tecnologici e comportamentali delle produzioni ceramiche, litiche e simboliche che indiziano lo sviluppo della complessità sociale e delle relazioni intra- e intercomunitarie dei gruppi neolitici insediati.

A seguire le unità didattiche della sala E si sviluppa la sala multimediale F, a conclusione del percorso didascalico. In questa sala sarà promosso l'apprendimento dei contenuti tematici costitutivi del MAT attraverso un canale esperienziale immersivo attraverso un apparato di proiezione video (f1) e un canale razionale interattivo, gestito attraverso una serie di quattro postazioni multimediali alle quali sarà affidata la trattazione di percorsi di approfondimento libero sulle differenti categorie di dati (manufatti, ecofatti) in base alle quali si sostanzia il processo ricostruttivo in campo archeologico. L'approfondimento sarà gestito con più livelli di fruizione, indirizzati al pubblico infantile (applicazioni ludiche interattive), scolari (ricostruzioni multimediali 3D; sequenze di testi e immagini), pubblico adulto e specialista (schede di approfondimento tematico).



### La sala espositiva: sezione preistorica (sala E)

Come anticipato sopra, il primo modulo dell'esposizione museale sarà indirizzato alla definizione delle prime tappe di sviluppo delle comunità di agricoltori-allevatori nel territorio di Terralba.

Il discorso sarà articolato attraverso l'esposizione diretta di una selezione di manufatti tra i più rappresentativi delle principali categorie di produzione materiale, vagliate sotto l'aspetto funzionale, pratico e simbolico; si farà altresì ricorso al commento integrato in immagini e testo, affidato ai pannelli didascalici associati a ciascun espositore. Il principio ispiratore della selezione dei manufatti è quello della leggibilità e interpretabilità immediata da parte dell'utenza media, fondato sull'integrità dei reperti o sulla loro ricostruibilità a livello grafico tradizionale e/o multimediale. Sono stati prescelti pochi manufatti, intorno ai quali potranno essere sviluppati estesi e approfonditi discorsi interpretativi, in quanto già oggetto di analisi tipo-tecnologiche, archeometriche e contestuali, rispetto alla loro provenienza.

*Sala E (La transizione neolitica nel territorio di Terralba: dalla prima colonizzazione all'espansione delle comunità di agricoltori-allevatori): durata minima 30'*

Nella sala E saranno perseguiti i seguenti macro-obiettivi cognitivi:

- 1) Il concetto di economia produttiva
- 2) La rivoluzione tecnologica e la rivoluzione di simboli
- 3) Il primo popolamento e la colonizzazione della Sardegna
- 4) Il "pacchetto neolitico"
- 5) Neolitizzazione del territorio terralbese
- 6) Consolidamento dell'economia produttiva: produzioni specializzate e dati paleoeconomici
- 7) Indizi della comparsa di società segmentarie
- 8) La nascita dei grandi villaggi: le reti di scambio insulari ed extrainsulari

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso i seguenti strumenti:

Obiettivi 1-2) *Pannello a parete* in *dibond* di 1 mm di spessore per metri 2x1 (e1)

Il pannello generale, con funzione introduttiva e di indirizzo del percorso di visita, sarà dedicato a presentare il concetto di *transizione neolitica* nella sua portata globale, in riferimento all'avvio da essa



prodotto del processo di sviluppo della complessità sociale che porterà, in tempi assai rapidi, dalle forme più elementari delle società di banda allo comparsa delle società segmentarie. Al corrispettivo strutturarsi delle forme di produzione dei beni di sussistenza e, parallelamente, del più ampio sistema tecnico, farà da contrappunto la nascita di un complesso e innovativo sistema di simboli.

#### Obiettivi 3-4) *Espositore centrale (E1)* (figg. 5-6)

- a) ripiani superiori: presentazione della ceramica cardiale della metà del VI millennio a.C. (reperti frammentari dai siti di Pauli Putzu, Pauli Annuas, Santa Chiara, Bau Angius);
- b) ripiani centrali: 1) presentazione di una tipologia compendiaria di manufatti litici nelle materie prime più ricorrenti nei siti del VI millennio a.C. (reperti dal sito di Coddù is Abionis, Pauli Putzu); 2) presentazione di una selezione di ciottoli incisi riferibili dai siti del Neolitico antico del territorio (reperti dal sito di Coddù is Abionis, Bau Angius, Santa Chiara);
- c) ripiani inferiori: 1) grande blocco di ossidiana nativa di qualità SA del peso di circa 10 kg dal sito di Pauli Annuas; 2) Industria litica e reperti osteologici dal sito di Rio Saboccu (Guspini) riferibili alla fase finale del Neolitico antico.



Fig. 5 – Manufatti ceramici e litici del Neolitico Antico da Bau Angius e Pauli Putzu

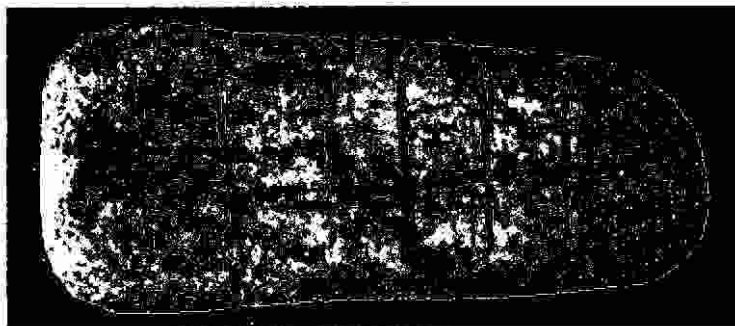


Fig. 6 – Ciottolo inciso del Neolitico Antico da Coddu is Abionis

*Pannello a parete in dibond* di 1 mm di spessore per metri 2x1 (e2).

Il pannello sarà dedicato a illustrare la presenza di siti del VI millennio a.C. nel territorio e a focalizzare alcuni aspetti essenziali dell'evoluzione del paesaggio e dell'ecosistema rispetto all'attuale (variazione del sistema fluviale meridionale, variazione della linea di costa); illustrazione degli aspetti paleoecologici e specificità del dato paleoeconomico per le fasi finali del VI millennio (analisi comparata dei siti di sponda di Sa Punta e Rio Saboccu); la tappa evolutiva della *facies* delle ceramiche a linee incise tirreniche.

**Obiettivi 6-7) *Espositore centrale* (E2) (figg. 7-8)**

- a) ripiani superiori: presentazione delle produzioni materiali originali che, nell'ambito della ceramica vascolare e dell'industria litica, sottolineano l'evoluzione culturale conseguente al compiuto processo di territorializzazione e di sedentarizzazione delle società Neolitiche. 1) esposizione di un *set* costituito da una tazza integra di cultura Bonu Ighinu da Bau Angius e del suo contenuto di strumenti litici in ossidiana e roccia effusiva non vetrosa; 2) esposizione di due forme vascolari della tipica *facies* locale di San Ciriaco di Terralba da Bau Angius);
- b) ripiani centrali: 1-2) *set* di sei forme vascolari interamente ricostruite della tipica *facies* locale di San Ciriaco di Terralba (dal sito di Bau Angius);
- c) ripiani inferiori: 1) ripostiglio di blocchetti di ossidiana e di silicificazioni secondarie dell'Alta Marmilla (dal sito di Bau Angius); 2) macinelli in roccia effusiva africana (dal sito di Bau Angius e Santa Chiara).



Fig. 7 – Tazza di cultura Bonu Ighinu da Bau Angius con *set* di manufatti litici

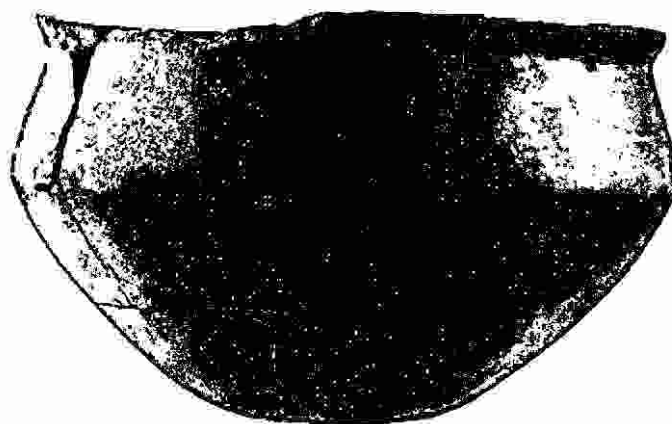


Fig. 8 – Ciotola di cultura San Ciriaco

*Pannello a parete in dibond di 1 mm di spessore per metri 2x1 (e3)*

Il pannello sarà dedicato a documentare la presenza di siti del pieno Neolitico riferibili a fasi del V millennio a.C. e a illustrare, in dettaglio, il significato funzionale e simbolico del raffinamento della produzione ceramica corrispondente alla fase di consolidamento e di espansione della comunità neolitiche. Sullo sfondo di questi aspetti macroscopici dell'evidenza materiale saranno delineati gli

indicatori archeologici dell'incremento nello sfruttamento delle risorse territoriali e dell'attivazione delle reti di scambio di materie prime.

**Obiettivo 8) *Espositore centrale (E3)***

- a) ripiani superiori: presentazione delle produzioni materiali litiche e in materia dura animale riferibili alle fasi finali del Neolitico e all'età dei metalli dai siti di San Giovanni, Santa Chiara, Bau Angius, San Ciriaco, Pauli Stincus. 1) industria litica scheggiata in selce e ossidiana; 2) industria in roccia dura levigata e ornamenti forati; industria in osso.
- b) ripiani centrali: le produzioni della ceramica Ozieri decorata (e sub-Ozieri); le produzioni ceramiche Monte Claro della piena età dei metalli; gli strumenti della tessitura (fusaiole e pesi da telaio).
- c) ripiani inferiori: materiali litici pesanti per la trasformazione delle materie prime (macine, pestelli, asce).

***Pannello a parete in dibond di 1 mm di spessore per metri 2x1 (e4)***

Il pannello sarà dedicato all'indicazione della distribuzione dei siti riferibili alla fine del Neolitico e all'età dei metalli, con evidenziazione dei processi di continuità insediativa e delle modifiche dei criteri di selezione (comparsa di nuovi siti esclusivi di lunga durata). Sarà curata altresì l'illustrazione degli aspetti legati al pieno sviluppo della società neolitica con l'individuazione dei principali indicatori archeologici della segmentazione sociale: perdita di interesse nella produzione ceramica, nascita e sviluppo di produzioni specializzate e standardizzate, circolazione di materie prime esotiche, interazioni sociali a largo raggio.

### La sala multimediale (sala F)

Nella Sala multimediale che chiude la prima sezione d'ambito preistorico del percorso espositivo troveranno spazio, attraverso l'erogazione di contenuti digitali su supporti multimediali, adeguati percorsi di approfondimento tematico. Di pari passo all'allestimento dei moduli espositivi destinati alle sezioni protostorica e storica, sarà possibile implementare in forma e misura correlata tali percorsi di approfondimento. In relazione alla prima fase (sezione preistorica) dell'allestimento, la durata minima di fruizione dei contenuti su supporto multimediale è prevista in 45'.

Un primo percorso immersivo evocativo delle tappe dell'antropizzazione del territorio e dei suoi caratteri costitutivi nel primo Olocene sarà suggerito mediante la fruizione continua in ambiente di un cortometraggio originale appositamente prodotto, proiettato *in loop* su parete (f1). Le immagini in sequenza forniranno un'ambientazione paesaggistica di sfondo alla prima presa di contatto del territorio da parte dei coloni neolitici provenienti dal mare e suggerirà il processo di introduzione delle specie domestiche vegetali e animali fino alla trasformazione del territorio ingenerata dall'impatto sul sostrato endemico.

Un percorso di approfondimento autonomo da parte del visitatore, a livello razionale, sarà fornito mediante la disponibilità di contenuti interattivi gestiti da tre postazioni multimediali (f2). Saranno resi disponibili i seguenti strumenti di approfondimento:

- Dizionario multimediale (per immagini e testi saranno esplicitati e sviluppati i concetti base per la comprensione delle forme elementari di organizzazione sociale e dei sistemi tecnici e simbolici ad esse associati.
- *Un giorno nel Neolitico*: applicazione ludico-didattica interattiva, indirizzata al pubblico infantile e della scuola primaria ad illustrazione dei concetti tematici essenziali legati alla transizione dall'economia di predazione all'economia di produzione.
- Schede analitiche, finalizzate a integrare i temi affacciati nella sala espositiva E, articolate secondo i medesimi obiettivi didattici:

#### Obiettivi 3-4)

- a) Neolitizzazione dell'area tirrenica e popolamento della Corsica e Sardegna.
- b) Ceramica cardiale: distribuzione nell'area tirrenica e significato paleontologico.
- c) Circolazione dell'ossidiana nel Mediterraneo occidentale e suo significato nella fase pioniera.

- d) I più antichi indizi di un comportamento simbolico: i ciottoli incisi del Terralbese.
- e) Paleoambiente e paleoeconomia delle fasi pioniere: il VI millennio.

#### Obiettivo 5)

- a) L'insediamento nel territorio per fasi cronologiche.
- b) Schede illustrative della dislocazione dei siti con illustrazione mediante immagini e testi delle più significative categorie di evidenza archeologica.
- c) Bibliografia digitale relativa al territorio.

#### Obiettivi 6-7)

- a) Sviluppo dell'economia produttiva: i dati archeozoologici e archeobotanici (dal sito di San Ciriaco-Molinu Mannu).
- b) Produzione delle ceramiche del Neolitico medio: i dati archeometrici.
- c) Funzione delle ceramiche del Neolitico medio: i dati archeometrici.
- d) Evoluzione dei simboli: immagini e schede delle figurine antropomorfe rinvenute nei contesti di San Ciriaco.
- e) Il sistema di produzione dell'ossidiana del Monte Arci nella fase di San Ciriaco.

#### Obiettivo 8)

- a) Continuità ed espansione dimensionale dei villaggi del Neolitico finale-prima età dei metalli nel Terralbese e nel suo più ampio contesto territoriale.
- b) Le produzioni a forte investimento simbolico: circolazione delle asce levigate in roccia dura.
- c) Le produzioni a forte investimento simbolico: circolazione delle grandi lame in selce dell'Anglona.
- d) Le produzioni a forte investimento simbolico: decorazione delle ceramiche.
- e) Le produzioni a forte investimento simbolico: affinamento delle tecniche di produzione di manufatti in ossidiana.
- f) La comparsa del metallo e le ripercussioni sugli assetti sociali delle società segmentarie



La struttura modulare del percorso espositivo consentirà di concepire in progressivo sviluppo anche l'implementazione dei sopraelencati sussidi tematici interattivi.

Prof. Carlo Lugliè

L.A.S.P. – Laboratorio di Antichità Sarde e Paleontologia  
Università degli Studi di Cagliari  
Cittadella dei Musei "Giovanni Lilliu"  
Piazza Arsenale 1, 09124 Cagliari  
Tel. 070 6757626 / FAX 070 6757625  
[luglie@unica.it](mailto:luglie@unica.it)  
<http://people.unica.it/carloluglie>

## Riferimenti bibliografici

- ARTUDI G. (1989). La necropoli di Pauli Putzu. *Terralba ieri & oggi* V (agosto 1989): 5-9.
- ARTUDI G. (1990a). Il Neolitico antico nel territorio di Terralba. *Terralba ieri & oggi* VI (febbraio 1990): 5-9.
- ARTUDI G. (1990b). La villa romana di "Su Coddu e Damas". *Terralba ieri & oggi* VIII (agosto 1990): 4-8.
- ARTUDI G., PERRA S. (1992). Scoperto a Bau Angius un insediamento mesolitico. *Terralba ieri & oggi* VI (12 agosto 1992): 55-57.
- ARTUDI G., PERRA S. (1993). Il villaggio preistorico di San Ciriaco a Terralba. *Terralba ieri & oggi* VII (14 agosto 1993): 55-58.
- ARTUDI G., PERRA S. (1995). Gli insediamenti preistorici nel territorio di Terralba. *Terralba ieri & oggi* IX (17 febbraio 1995): 28-33.
- ARTUDI G., PERRA S. (1996). Il periodo nuragico nel territorio di Terralba. *Terralba ieri & oggi* X (20 settembre 1996): 37-41.
- ARTUDI G., PERRA S. (1997). Ricerche di topografia insediativa del periodo punico-romano nell'agro di Terralba. *Terralba ieri & oggi* XI (marzo 1997): 39-43.
- ATZENI E. (1992). Reperti neolitici dall'Oristanese. In LILLIU G., ATZENI E., FERRARESE CERUTI M. L. et al. *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*. Cagliari, Edizioni Della Torre: 35-62.
- CARBONI A., LUGLIÈ C. (2010). Il débitage laminare in ossidiana a Coddu is Abionis (Sardegna centro-occidentale): incidenza quantitativa e analisi tecnologica, in C. LUGLIÈ (ed.), *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo. Nuovi apporti sulla diffusione, sui sistemi di produzione e sulla loro*



*cronologia*, Atti del 5° Convegno Internazionale (Pau, 27-29 giugno 2008): 215-233. Ales, NUR.

CONGIA C., LUGLIÈ C., SANNA I. (2006), Gestione e metodi di riduzione dell'ossidiana nel sito all'aperto di Rio Saboccu (Guspini, Prov. del Medio Campidano). In *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo. Le vie dell'ossidiana nel Mediterraneo ed in Europa: tecnologia delle risorse e identità culturale nella preistoria*, Atti del 4° Convegno Internazionale (Pau, 17 dicembre 2005): 45-60. Mogoro, PTM Editrice.

LILLIU G. (1954). Bronzetti nuragici da Terralba (Cagliari). *Annali della Facoltà di Lettere Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari* XXI (1953): 1-94.

LUGLIÈ C. (2000). L'industria litica a ritocco erto di Coddù is Abionis - Terralba (OR). Note tipologiche. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari* n. s. XVII (1999): 5-74.

LUGLIÈ C. (2003a). La ceramica di *facies* S. Ciriaco nel Neolitico superiore della Sardegna: evoluzione interna e apporti extrainsulari. In *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le Età dei metalli*. Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in memoria di Luigi Bernabò Brea (Lipari, 2-7 giugno 2000), I.I.P.P.: 723-733.

LUGLIÈ C. (2003b). La corrente a ceramiche impresse nel neolitico antico della Sardegna. Analisi di alcuni dati inediti dell'alto Campidano (Sardegna centro-occidentale). In *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le Età dei metalli*. Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in memoria di Luigi Bernabò Brea (Lipari, 2-7 giugno 2000), I.I.P.P.: 969-972.

LUGLIÈ C. (2004). La produzione lamellare in ossidiana nel Neolitico medio della Sardegna: un caso di studio da Bau Angius (Terralba, OR). *Aristeo. Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche dell'Università di Cagliari* 1: 33-46.

- LUGLIÈ C. (2004b). Characterization of new Neolithic engraved pebbles in Sardinia. In *The Neolithic and the Copper Age in the Near East and Europe*. Acts of the XIVth UISPP Congress (Liège, Belgium, 2-8 September 2001), Archaeopress: 279-287.
- LUGLIÈ C. (2005). *Coddu is Abionis. Analisi strutturale di una produzione litica del VI millennio a.C. in Sardegna*. Cagliari, Janus.
- LUGLIÈ C. (2006). Uomo e risorse marine nella transizione Mesolitico-Neolitico del blocco Sardo-Corso. In DEL VAIS C. (ed.), *In piscosissimo mari. Il mare e le sue risorse tra antichità e tradizione* (Catalogo della Mostra, Cabras, 11 Febbraio-30 Giugno 2006). Iglesias: 11-13.
- LUGLIÈ C. (2007). Les modalités d'acquisition et de diffusion de l'obsidienne du Monte Arci (Sardaigne) pendant le Néolithique: une révision critique à la lumière de nouvelles données. In D'ANNA A., CESARI J., OGEL L., VAQUER J. (dir.) *Corse et Sardaigne préhistoriques. Relations et échanges dans le contexte Méditerranéen*. Actes des congrès nationaux des sociétés historiques et scientifiques 128<sup>e</sup> (Bastia, 14-21 avril 2003): 121-129. CTHS.
- LUGLIÈ C. (2008). L'inconsueto maschile: una raffigurazione fallica del Neolitico medio da Bau Angius (Sardegna centro-occidentale). In TANDA G., LUGLIÈ C., *Il segno e l'idea. Arte preistorica in Sardegna*: 53-64. Cagliari, CUEC.
- LUGLIÈ C. (Ed.) (in press). *San Ciriaco di Terralba. The culture and its role in the spread of farming in Neolithic Sardinia*, Proceedings of the International Conference (Cagliari – Terralba (Sardinia), June 23-25, 2014), British Archaeological Reports.
- LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.X., POUPEAU G. (2011), Neolithic Obsidian Economy around the Monte Arci source (Sardinia, Italy): the Importance of Integrated Provenance/Technology Analyses. In Turbanti Memmi I. (Ed.), *Proceedings of the 37<sup>th</sup> International Symposium on Archaeometry* (Siena, Italy - May 12-18, 2008): 255-260. Springer-Verlag, Berlin Heidelberg.

- LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.X., POUPEAU G., BOHN M., MELONI S., ODDONE M., TANDA G. (2006). A map of the Monte Arci (Sardinia Island, Western Mediterranean) obsidian primary to secondary sources. Implications for Neolithic provenance studies. *Comptes Rendus Palevol* 5: 995-1003.
- LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.X., POUPEAU G., CONGIA C., CALLIGARO T., SANNA I., DUBERNET S. (2009), Obsidian Economy in the Rio Saboccu Open-Air Early Neolithic Site (Sardinia, Italy). In STERNKE F., EIGELAND L., COSTA L.-J. (Eds), *Non-flint raw material use in prehistory. Old prejudices and new directions*, Proceedings of the XV<sup>th</sup> UISPP Congress, 11 (Lisboa, September 4-9 2006): 203-215. Oxford, British Archaeological Reports, International Series 1939. Oxford 2009.
- LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.X., POUPEAU G., CONGIA C., MORETTO P., CALIGARO T., SANNA I., DUBERNET S. (2008). Obsidians in the Rio Saboccu (Sardinia, Italy) campsite: Provenance, reduction and relations with the wider Early Neolithic Tyrrhenian area. *Comptes Rendus Palevol* 7: 249-258.
- LUGLIÈ C., LE BOURDONNEC F.X., POUPEAU G., SANNA I. (2008), Monte Arci Obsidians Provenance in the Direct Procurement Zone: the Case-Study of Sa Punta - Marceddì (Central-Western Sardinia), In *Scienza e Beni Culturali*, Atti del V Congresso Nazionale di Archeometria (Siracusa 26-29 febbraio 2008): 581-590. AIAR.
- LUGLIÈ C., PINNA V. (2012), Alla soglia del gesto: sequenze operative in incisioni su ciottolo del Neolitico antico della Sardegna. In *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009, II: 477-483. Firenze, IIPP.
- LUGLIÈ C., SANNA I. (2007). Processi insediativi lungo la costa centro-occidentale della Sardegna: il caso del tratto meridionale del Golfo di Oristano. In ANGIOLILLO S., GIUMAN M., PASOLINI A. (Eds)

*Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte: 69-76.* Cagliari, Edizioni AV.

LUGLIÈ C., SANNA I., CONGIA C., PITTAU P., BUOSI C., DEL RIO M. (2012), Il Neolitico antico terminale di Sa Punta (Terralba, OR). In *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009, II: 463-470. Firenze, IIPP.

PITTAU P., LUGLIÈ C., BUOSI C., SANNA I., DEL RIO M. (2012), Palynological interpretation of the Early Neolithic coastal site at Sa Punta (central-western Sardinia, Italy). *Journal of Archaeological Science* 39: 1260-1270.

ROPPIA A., van DOMMELEN P. (2012). Rural settlement and land use in Punic and Roman Republican Sardinia. *Journal of Roman Archaeology* 25: 49-68.

SANTONI V. (2005). I paesaggi della preistoria e della protostoria. In Zucca R. (Ed.) *Splendidissima civitas Neapolitanorum*: 45-66. Roma, Carocci.

SANTONI V., BACCO G., SABATINI D. (1997). L'orizzonte Neolitico Superiore di Cuccuru s'Arriu di Cabras. Le sacche C.S.A.\* nn. 377, 380/1979 e N. 2/1989. In Campus L. (Ed.) *La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.*, Atti del 2° convegno di studi (Ozieri, 15-17 ottobre 1990): 227-287. Edizioni Il Torchietto.

UCCHESU M., LUGLIÈ C. (*submitted*), Crop and Wild Plant Exploitation in Italy During the Neolithic Period: New Data From a Middle Neolithic Site of Sardinia. *Journal of Archaeological Science: Reports*, manuscript number JASC16-738.

VAN DOMMELEN P., GÓMEZ BELLARD C., TRONCHETTI C. (2012). Insediamento rurale e produzione agraria nella Sardegna punica: la fattoria di Truncu 'e Molas (Terralba, OR), in DEL VAIS C. (Ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*: 501-516. Oristano, S'Alvure.